

MIMESIS

# La rivoluzione digitale guida la trasformazione del mondo

Che cos'è il digitale? Difficile rispondere a questa domanda eppure viviamo immersi nel digitale, in uno stato di perenne connessione e interazione. Il pericolo è che la virtualità di cui siamo circondati finisca col prevalere sulle nostre capacità di controllo e consapevolezza. Proprio per questo, per capire cioè, forse governare, questa situazione ogni giorno più invasiva nelle nostre esistenze c'è bisogno di un pensiero critico, di un pensiero come quello filosofico che possa fare chiarezza, dare senso, indicare modalità di ricerca e termini delle varie questioni, enucleare problemi e possibili soluzioni. Per questo è nato nel 2019 presso l'Università di Udine il Master in filosofia del digitale, concretizzatosi in questi ultimi giorni in un volume dallo stesso titolo, pubblicato da Mimesis edizioni per la curatela di Luca Taddio e Gabriele Giacomini, docenti presso l'ateneo udinese; volume che sarà al centro della tavola rotonda dal titolo "Filosofia del digitale: il mondo e le sue trasformazioni" che si

terrà oggi, venerdì, alle 18 in diretta streaming sul canale YouTube di Mimesis edizioni e su mimesisfestival.it cui parteciperanno il professor Maurizio Ferraris, il filosofo Silvano Tagliabue dell'Università di Sassari, il giurista Massimo Durante dell'Università di Torino e il professor Alberto Felice De Toni che firma la prefazione del libro.

«Il volume - scrive De Toni -, come il master che lo ha generato, ha come obiettivo quello di formare persone capaci di comprendere le trasformazioni innescate dalla rivoluzione digitale». Rivoluzione digitale che, precisa lo studioso, «si intreccia ormai da molti anni con un'incessante e crescente globalizzazione, il che determina processi impetuosi - in gran parte non governati - di cambiamenti culturali, economici, sociali e politici che generano tensioni sociali e forti impatti su persone, organizzazioni, imprese, pubbliche amministrazioni, stati eccetera». Da qui la necessità di una filosofia che possa indicare come governare questi rapidi mutamenti

imposti dal digitale.

In primis alcuni aspetti come quello, di cui si dibatte molto, legato alle problematiche economiche e sociali che si vengono a creare a seguito dei molti posti di lavoro perduti grazie all'intervento delle macchine. Scrive ancora De Toni: «La sostituzione a macchia d'olio del lavoro umano in tutti i compiti che sono tecnicamente trasferibili a processi digitali è una promessa di efficienza, riducendo - qualche volta drasticamente - il costo della prestazione, ma, al tempo stesso è una minaccia per la sostenibilità sociale della transizione in corso, essendo associata alla prospettiva di una sempre più rilevante disoccupazione tecnologica».

Un fenomeno complesso non molto diverso da quelli che segnarono il passaggio dalla civiltà contadina a quella industriale e da questa a quella terziaria dei servizi. «La modernità, in effetti, - spiega l'ex rettore dell'Università di Udine - non si è affermata attraverso un processo lineare, privo di scosse e contraddizioni. Ma è andata

avanti per tappe, segnate dalla successione di un paradigma all'altro. E, nelle transizioni che segnano ognuna di queste tappe, si è arrivati alla formazione di un nuovo paradigma - ossia di un ordine coerente di funzioni e attività - attraverso un percorso che è sempre maturato per gradi, passando per conflitti non banali. Solo alla fine, e in modo non scontato, possiamo constatare ex post che la transizione ha realizzato ogni volta una nuova coerenza sistemica, un nuovo paradigma». E continua: «Le sfide della rivoluzione digitale riguardano aspetti molteplici: economici (nuove modalità di produzione), sociali (nuove modalità di comunicazione), culturali (nuove frontiere del rapporto tra intelligenza umana e intelligenza artificiale), per non parlare degli aspetti etici, giuridici, politici eccetera».

Da qui la necessità di uno sguardo critico, filosofico, «perché - conclude -, laddove c'è una tecnologia c'è una domanda di senso quanto al modo migliore di rapportarsi a essa». —

M.B



Alberto Felice De Toni

